

CLETO CORRAIN, GABRIELA ERSPAMER, MARA BIASI (\*)

## RESTI SCHELETRICI ANTICHI (VI-VII SEC. d.C.) DA PALAZZO TABARELLI (TRENTO)

Il materiale osteologico proviene da scavi promossi dall'Assessorato alle Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento nell'ambito del centro storico della città. Si tratta, in particolare, di rinvenimenti avvenuti scavando tra i 2 e i 4 m di profondità rispetto agli attuali piani di calpestio esterni, al di sotto del cinquecentesco palazzo Tabarelli sito nella centrale via Oss Mazzurana. Le note di scavo, stese dal dott. E. Cavada, e pervenuteci attraverso il consegnatario del materiale il dott. G. Ciurletti, localizzano bene la posizione stratigrafica delle 7 sepolture scoperte; due di queste (la 6 e la 7) hanno, tra l'altro, fornito elementi di corredo capaci di datare i reperti nell'ambito del sec. VI-VII d.C.. A noi spetta il compito di descrivere (per tomba) detto materiale, lasciando ad altri il compito di puntualizzare la collocazione cronologica e l'origine di un'area cimiteriale, conservatasi allo stato residuale. Faremo poi un tentativo d'inquadramento antropologico nel tempo e nell'ambito geografico dell'Alta Italia.

*Sepoltura 1* - Costituita dai resti ossei (bollo color rosso) d'un individuo adulto (non senile) e di probabile sesso femminile, deposto supino (orientato Nord-Sud) con le braccia accostate sul corpo e le gambe distese; il teschio appare alquanto rovinato. Facciamone una breve descrizione.

La statura, ipotizzata con la metodica del *Manouvrier* in base alla lunghezza di 10 ossa lunghe conservatesi intere, è mediamente 156,1 cm, che per una donna è discreta. Il cranio, visto dall'alto, è di forma ovoide, con indice (75,5) di mesocefalia iniziale. La volta, osservata di lato,

---

(\*) Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova.

descrive una curva regolare. La fronte si sviluppa mediamente in larghezza come vogliono l'indice frontale trasverso (80,5) e il fronto-parietale (71,1); quest'ultimo entra già nella eurimetopia. Le orbite sono ben proporzionate nei loro diametri: indice (81,5) di mesoconchia. Il foro parietale compare sul lato conservato, il sinistro. Incisura sopraorbitaria bilaterale. La mandibola risulta piccola, con angoli non eversi. Il mento è arrotondato, abbastanza prominente, basso, un poco sollevato sul piano d'appoggio. Il foro mentoniero si apre sotto la separazione tra il  $P_1$  e il  $P_2$ . Le apofisi - geni si riducono a delle impronte. Discrete fosse sottolinguali e sottomascellari. Discreta spina di Spix.

Qualche cenno alle ossa post-craniche. Il sacro è ipobasale. Gli omeri, abbastanza dritti, hanno sezione un poco schiacciata (indice 75,0), perforazione olecranica bilaterale e cresta sopraepicondiloidea solo a sinistra. I radi, gracili e dalla curvatura normale, presentano cresta interossea diversamente sviluppata (indice 71,6 e 78,2) e collo lungo. Le ulne, pure gracili, sono leggermente più curve al terzo superiore, e presentano cresta interossea poco sviluppata (indice 84,4 e 90,0) e superficie dell'incisura semilunare totalmente divisa. I femori, molto curvi circa a metà diafisi, hanno un sensibile pilastro morfologico e metrico (indice 126,5 e 115,4) e forte cresta subtrocanterica; è esclusa la platimeria (indice 89,3). Le tibie, abbastanza diritte e con bordo laterale poco sensibile, sono eurimesocnemiche (indice 67,7 e 72,7). Le fibule, gracili, sono scanalate su due facce. Nei calcagni e negli stragali la faccetta articolare mediana è separata dall'anteriore; nei secondi appare l'*os trigonum*.

*Sepoltura 2* - Sconvolta in antico, essendo posta, all'epoca, a quota relativamente superficiale (resti rinvenuti al di sopra di un muro romano). Si tratta di pochi resti (bollo color rosso e blu) di soggetto adulto di sesso maschile. Si può misurare una clavicola ed un frammento di mandibola. La mandibola presenta: un mento assai prominente, quasi appuntito, alto, poco sollevato sul piano d'appoggio dell'osso; angoli eversi; foro mentoniero alquanto abbassato sotto la separazione tra il  $P_1$  e il  $P_2$ ; apofisi-geni superiori distinte e inferiori fuse in una crestolina mediana; niente fosse sottolinguali; leggere fosse sottomascellari; modesta spina di Spix; assenza del  $M_3$ .

*Sepoltura 3* - Si tratta di inumato in posizione supina, in direzione Ovest-Est, con il cranio reclinato sul lato destro, con il braccio destro disteso parallelamente al corpo, il sinistro piegato sul bacino, con gli arti inferiori distesi. Il materiale osseo (bollo color blu) si presenta abbastanza bene conservato, a parte le epifisi delle ossa lunghe in gran parte sfarinate. Lo scheletro appartenne a soggetto di età adulta di sesso maschile (caratteristiche del bacino e dimensioni delle varie ossa).

In base alla lunghezza di due ossa lunghe si ricava una elevata statura del vivente: 178,6 cm. Il teschio è quasi completo. Nella norma superiore assume forma pentagonoide alquanto asimmetrica nella regione frontale. Ci troviamo ancora nell'ambito della dolicocefalia (indice 74,7). Il cranio visto di lato rivela un frontale bombato, leggera clinocefalia e un occipite prominente. La volta è moderatamente alta, d'una ortocefalia mediana (indice auricolo - longitudinale: 60,0). In norma posteriore il cranio è stegoide. La fronte, o meglio il frontale, si sviluppa mediamente nel suo diametro minimo rispetto al suo massimo (indice: 80,6) e alla medesima larghezza del cranio (indice 68,2); quest'ultimo indice è di metriometopia finale. La faccia risulta alta e stretta in senso relativo: indice facciale totale di leptoprosopia. Il naso (o meglio l'apertura piriforme) sarebbe appena larghetto: indice di mesorrinia iniziale (48,2).

In definitiva abbiamo forse a che fare con un personaggio alto, dalla testa grande (capacità 1668,3 cc), stretta e lunga, e dalla faccia insolitamente (per i luoghi e per i tempi) lunga e stretta.

Si possono aggiungere alcuni particolari descrittivi: presenza di entrambi i fori parietali; squama temporale di forma semicircolare, piana, di media grandezza; foro uditivo ellittico, non grande; apertura piriforme antropina; fosse canine irrilevanti; palato a ferro di cavallo, profondo all'indietro; osso wormiano al lambda. La mandibola è grande, con mento squadrato, molto prominente, alto, un poco sollevato sul piano d'appoggio. È questa una pennellata importante per completare lo schizzo del personaggio. Particolari minori della mandibola: angoli eversi; forame mandibolare aperto sotto il P<sub>2</sub>; apofisi-geni superiori distinte e inferiori fuse in una crestolina mediana; profonde fosse sottolinguali; fosse sottomascellari poco scavate, mentre si nota una ben netta linea obliqua interna; spina di Spix rudimentale.

Quanto alle ossa post-craniche: gli omeri sono relativamente gracili e dritti, a sezione molto schiacciata (indice 67,8 e 69,2); i radi assumono curvatura normale e presentano debole cresta interossea (indice diafisario 86,7 e 91,9) come pure l'ulna destra (indice 90,7) e non la sinistra (indice 76,7); i femori sono alquanto curvi con notevole pilastro morfologico, a cui corrisponde un pilastro metrico modesto (indice 106,4 e 111,9) con cresta e fossa subtrocanteriche e platimeria assente (indice 93,2 e 86,6); le tibie sono abbastanza curve in senso mediale, con bordo laterale sensibile, scarsa linea poplitea, ed euricnemiche (indice 75,1); le fibule sono robuste e scanalate su una sola faccia; gli astragali hanno la faccia articolare mediana fusa con l'anteriore e presentano l'*os trigonum*.

*Sepoltura 4* - Recupero sporadico in situazione di rinvenimento analoga a quella della sepoltura 2. Pochi resti (bollo color rosso e verde)

di un individuo adulto di sesso maschile. Si può eseguire qualche misura in un frammento di femore. Esso appare dotato di un notevole pilastro morfologico e di una cresta subtrocanterica che si ingrossa superiormente quasi a formare un terzo trocantere. Si nota, al limite, plati-meria (indice 84,0).

*Sepoltura 5* - I resti ossei (bollo color verde) erano delimitati da una struttura tombale ovoidale di ciottoloni. Posizione supina, con braccia e gambe distese; cranio frammentato. Si tratta di soggetto infantile. L'età è ben determinabile in base all'eruzione dentaria e alla lunghezza delle diafisi nelle ossa lunghe. Prospettiamo un'età di qualche mese inferiore ai 6 anni. Qualche indizio non sicuro suggerisce il sesso femminile.

*Sepoltura 6* - Si tratta di deposizione parallela alla sepoltura 3, di un individuo in posizione supina, con le braccia ripiegate sul corpo e la mano sinistra all'altezza del cranio. Parzialmente rovinata all'epoca del rinvenimento, tale sepoltura presentò non poche difficoltà nel ricupero essendo posta sopra le fondazioni del soprastante edificio. Presenta comunque un corredo funebre costituito da due orecchini «a goccia» in bronzo e pasta vitrea.

Per noi è uno scheletro incompleto (bollo verde e blu) di un individuo adulto, a cui attribuiamo con qualche incertezza il sesso femminile (capacità 1282,9 cc). Nel bacino, infatti, riscontriamo tratti femminili. Si direbbe che il cranio è un pentagonoide con volta ben ricurva nel profilo. Ci troviamo nella mesocefalia terminale (indice 78,9). L'indice auricolo-longitudinale colloca il cranio nella ipsicefalia iniziale (64,3). La fronte è poco sviluppata in larghezza: sia rispetto al suo diametro massimo (indice frontale trasverso 74,4) sia rispetto alla massima larghezza del cranio (indice fronto-parietale trasverso 65,2 di stenometopia finale). Le orbite sono ben proporzionate: indice 78,9 di mesoconchia.

Possiamo aggiungere i caratteri minori. Si osservano i due fori parietali e incisura sopraorbitaria bilaterale. Il foro uditivo è di media grandezza e tondeggiante. L'apertura piriforme presenta il margine inferiore smussato. La mandibola appare piccola, con angoli eversi, mento alto, appuntito, prominente e un poco sollevato sul piano d'appoggio. Il foro mentoniero si apre sotto il  $P_2$ . Leggere fosse sottolinguali, discrete sottomascellari. Si osserva una linea obliqua interna pronunciata. La spina di Spix è notevolmente sviluppata. Apofisi - geni superiori distinte, inferiori fuse in una crestolina mediana.

Tra le ossa postcraniche si nota: un sacro omobasale, una scapola con cavità glenoidea piriforme. Gli omeri sono molto robusti, un poco ripiegati e ritorti, privi di perforazione olecranica, con estesa ala sopraepicondiloidea e sezione tondeggiante (indice 87,5 e 84,4). I radi assu-

mono curvatura normale e hanno un collo poco inclinato e lunghetto. La cresta interossea assume uno sviluppo del tutto normale (indice diafisario 64,7). Non così nelle ulne (indice 87,5 e 84,8). Esse hanno più accentuata la curvatura superiore; mentre la superficie articolare dell'incisura semilunare appare divisa parzialmente. I femori presentano diafasi curve, con forte pilastro morfologico, metricamente modesto (indice 109,6). La platimeria vi è ben marcata (indice 72,3 e 78,8). Si osservano cresta e fossa subtrocanteriche. Le tibie sono abbastanza diritte, con bordo laterale poco sensibile e linea poplitea ridotta ad impronta. Si rileva euricnemia (indice 73,6 e 72,6). Le fibule sono curve, discretamente robuste e scanalate su due facce. Negli astragali e nei calcagni la faccetta articolare mediana appare fusa con l'anteriore.

La statura calcolabile in base alla lunghezza di 3 ossa lunghe intere è notevole (160,2 cm) per essere femminile.

*Sepoltura 7* - Deposizione supina, orientata Ovest-Est, con le ossa anatomicamente connesse. Il modesto corredo è costituito da un coltello, da una fibbia e da alcune guarnizioni per cintura in bronzo. Manca qualsiasi traccia di struttura tombale o di cassa lignea. Può essere datata nell'ambito del VI-VII sec. d.C.

Per noi si tratta di un individuo di età adulta (per l'usura dentaria) e di sesso maschile (per le caratteristiche del bacino e del cranio e per la robustezza delle ossa lunghe). In ogni caso la capacità cranica risulta modesta (1354,0 cc). Così pure la statura, deducibile da 10 ossa lunghe intere: 159,3 cm.

Il teschio, conservato nel neurocranio e nella mandibola, assume una forma ovoide larghetta, che si traduce numericamente in un indice cefalico di brachicefalia iniziale (81,5). La volta appare appianata e bassa, ma non lo è relativamente alla lunghezza del cranio: indice auricolo-longitudinale di ortocrania mediana (60,9). La fronte si sviluppa modestamente in larghezza: nel suo diametro rispetto al suo massimo (indice 75,2) e rispetto alla massima larghezza del cranio (indice 62,8 di ipersterionometopia finale).

Riferiamo alcuni particolari, minori ma non trascurabili: assenza dei fori parietali; forti rilievi sopracciliari; rilevante linea nucale superiore; fori uditivi ellittici, non grandi. Nella mandibola: angolo pochissimo aperto (101°), everso; mento molto prominente, alto, bifido, non sollevato sul piano d'appoggio; arcata dentaria paraboloide, foro mentoniero aperto sotto il P<sub>2</sub>; apofisi-geni superiori distinte, inferiori fuse in una crestolina mediana; leggere fosse sottolinguali; notevoli fosse sottomascellari, marcate da una linea obliqua interna dalla rilevanza d'un *torus*; spina di Spix discreta.

Qualche cenno alle ossa postcraniche. Nelle scapole si osserva cavità glenoidea piriforme. Gli omeri sono abbastanza curvi, robusti, con forti impronte muscolari, con discreta cresta sopraepicondiloidea, con fortissima doccia del bicipite, privi di perforazione olecranica. Le loro sezioni sono quasi tondeggianti (indice 76,6 e 79,2). I radi assumono curvatura normale, sono robusti, hanno collo breve e tozzo e forte tuberosità del bicipite; la cresta interossea si sviluppa notevolmente (indice diafisario 70,3 e 72,2). Ciò avviene anche nelle ulne (indice 73,7 e 64,1). Queste sono tipicamente ad *Esse*, hanno forti impronte muscolari e presentano parzialmente divisa la superficie articolare dell'incisura semilunare. I femori sono abbastanza dritti, con forte pilastro morfologico e debole pilastro metrico (indice 104,3 e 106,2). Si osserva una saliente cresta subtrocantérica. Esiste, al limite, la platimeria (indice 83,9). Le tibie sono quasi diritte, molto tozze, con bordo laterale sfumato, forte tuberosità, forte linea poplitea. Sono mesocnemiche (indice 69,4 e 67,2). Le fibule, abbastanza robuste, sono scanalate su due facce. Negli astragali e nei calcagni si osserva separazione della faccia articolare mediana dell'anteriore.

\* \* \*

Possiamo riassumere semplificando, nello sforzo di individuare, in eventuali caratteristiche comuni, la variante antropologica rappresentata dagli inumati di Palazzo Tabarelli.

Le 7 sepolture ci forniscono i resti di 7 individui: 4 maschi, 2 femmine e un fanciullo. Limitatamente agli adulti, possiamo pronunciarci per una modesta statura maschile ( $162,5 \pm 2,16$  cm: da 12 ossa lunghe), certamente maggiorata dagli alti valori d'un solo individuo. È decisamente notevole, in senso relativo, la statura media femminile ( $157,0 \pm 0,89$  cm: da 13 ossa lunghe).

La forma della testa può essere definita in prima istanza dall'indice cefalico orizzontale, che fornisce una media di mesocefalia mediana:  $77,65 \pm 1,34$  da 4 osservazioni. Ma questo piccolo numero offre un ventaglio di valori disperso nelle tre classi: un dolicocefalo, 2 mesocefali e un brachicefalo. La media dell'indice d'altezza più rappresentato e più convincente, l'auricolo-longitudinale, è di ortocefalia:  $61,74 \pm 1,06$  da 3 osservazioni. In pratica, su 3 crani, 2 sono ortocefali ed uno ipsicefalo. Vi è tendenza alle forme alte della testa, che è più frequentemente stretta in senso relativo. Nell'apprezzamento empirico il cranio è sempre dolicomorfo: 2 ovoidi e 2 pentagonoidi. Sulla faccia e sui suoi particolari anatomici (orbite e naso) furono prese singole misure, e non è il caso di ribadire a livello di sintesi.

Può essere utile un richiamo dei tratti descrittivi minori in vista d'un apprezzamento visuale del grado di omogeneità del gruppo. È più frequente la presenza dei fori parietali che l'assenza (4 contro uno). Nei due casi osservabili si nota incisura sopraorbitaria bilaterale. Si osservano di volta in volta piccole anomalie: plagiocefalia, clinocefalia, naticefalia, stegoidismo. In un solo caso compare sempre un osso soprannumerario: al lambda. Il foro uditivo è per lo più ellittico e non grande. Nella mandibola prevalgono gli angoli eversi (4 su 5). Il mento è per lo meno abbastanza prominente e più spesso alto (4 su 5), ma anche sollevato sul piano d'appoggio dell'osso. Varia la forma: quasi appuntito, arrotondato, quadrato, bifido. Il foro mentoniero si apre sotto il P<sub>2</sub> (3 casi) o sotto la separazione tra il P<sub>1</sub> e il P<sub>2</sub> (2 casi). L'entità delle fosse sottolinguali e sottomascellari varia alquanto. Ma la linea obliqua interna è sempre molto saliente. Varia lo sviluppo della spina di Spix. Le apofisi - geni superiori sono quasi sempre distinte e le inferiori fuse in una cretolina mediana. Nel complesso notiamo una certa omogeneità nei caratteri minori.

Passiamo alle ossa postcraniche, riassumendo brevemente. I sacri sono: o ipobasali (2 casi) o omobasali (un caso). Nelle scapole la cavità glenoidea è sempre piriforme. Nei calcagni e negli astragali è indifferente la fusione o la separazione della faccetta articolare mediana dall'anteriore. È sempre presente, negli astragali, l'*os trigonum*, magari in forma appena leggibile.

Negli omeri può essere presente come assente la perforazione olecranica. Varia molto la curvatura della diafisi. È comune il particolare della cresta sopraepicondiloidea, che può essere molto pronunciata. La sezione è mediamente poco schiacciata. L'indice diafisario annuncia mediamente euribrachia:  $77,12 \pm 2,55$  da 7 osservazioni. In pratica osserviamo platibrachia in 3 esemplari. I radi assumono sempre curvatura normale. La loro cresta interossea raggiunge uno sviluppo assai variabile, che si porta mediamente poco sopra la media europea attuale (74): indice diafisario  $72,02 \pm 3,27$  da 8 osservazioni. Ciò non avviene mediamente nelle ulne, la cui cresta interossea dimostra un più modesto sviluppo: indice diafisario  $81,49 \pm 3,06$  da 8 osservazioni. La diafisi si incurva talvolta solo al terzo superiore. La superficie articolare della incisura semilunare è sempre divisa: o parzialmente o totalmente.

I femori sono per lo più curvi. Hanno sempre un forte pilastro morfologico a cui corrisponde un pilastro metrico appena discreto:  $111,48 \pm 2,67$  da 7 osservazioni. Sono evidenti le formazioni subtrocantere: lo è sempre la cresta che può ingrossarsi sopra in un terzo trocantee e, talvolta, la fossa. La platimeria come media è letteralmente al limite

(85):  $84,57 \pm 1,94$  da 9 osservazioni. Sul piano individuale 5 sono i femori platimerici. Le tibie sono abbastanza diritte, con bordo laterale quasi sempre sfumato e linea poplitea ridotta ad una traccia. Sono mediamente euricnemiche: indice  $72,48 \pm 1,13$  da 7 osservazioni. In pratica solo 3 esemplari rientrano nella mesocnemia. Le fibule, indipendentemente dal sesso, tendono ad essere rubuste e per lo più scanalate su due facce.

Nel complesso sembra esistere una ragionevole concordanza di caratteri anche nelle ossa postcraniche.

\* \* \*

Poiché il materiale in esame viene datato al VI-VII sec. d.C., i confronti pertinenti vanno ricercati nei dati relativi a stazioni risalenti al primo Medioevo, e distribuite in un'area non molto estesa. Allo scopo abbiamo scelto le stazioni italiane delle Venezie e della Lombardia, restringendo le comparazioni alle medie dei caratteri più importanti, rappresentate da almeno due osservazioni. In pratica, vengono considerati innanzitutto i dati relativi ad alcuni depositi trentini: Paleocristiani della Basilica di S. Vigilio in Trento (V-VI sec.) (C. CORRAIN e M. CAPITANIO, 1979); un gruppo di altri Paleocristiani scavati nel Trentino (S. FUMAGALLI, 1934); Val di Fiemme (Trento) del VI-VII sec. (V. MARCOZZI, 1962); Barbarici di Nomi (Trento) del VI-VII sec. (M. CAPITANIO, 1973; E. CAVADA e M. CAPITANIO, 1987), Medievali di Pedersano (Trento) del VI-VII sec. (M. CAPITANIO, 1983). Trattandosi del Veneto, consideriamo: Longobardi di Verona e Vicenza (C. CORRAIN e M. PICCININO, 1965); Povegliano (Verona), VII sec. (C. CORRAIN e L. MENEGHELLO, 1989); Barbarici di Camalavicina (Verona) (M. CAPITANIO, 1985a); Barbarici di Rivoli-Rocca, Verona (C. CORRAIN, 1976); Medievali di Vezzano (Belluno) dal VI al IX sec. (M. CAPITANIO, 1976). Per la Venezia Giulia: Longobardi di Erto, Pordenone (E. MEZZAVILLA e D. DE MARCHI, 1979); Altomedievali di Stevenà di Caneva (Pordenone) del V-VII sec. (C. CORRAIN, 1988); crani di Aquileia, del V sec. (C. CORRAIN, 1957); Longobardi di Cividale, Udine (C. CORRAIN e M. CAPITANIO, 1990); Paleocristiani della Basilica di S. Canzian d'Isonzo (C. CORRAIN e M. CAPITANIO, 1966). Quanto alla Lombardia: Longobardi di Brescia, VI sec. (IL. KISZELY e IS. KISZELY, 1969); Barbarici di Gussago, Brescia (I. KISZELY, 1971); inumati di S. Polo (Brescia) del VII sec. (M. CAPITANIO, 1979); Vione (Bergamo), del VII-VIII sec. (G. ERSPAMER, D. DE MARCHI e T. BERLESE, 1978); Medievali di Bergamo, del VII-XII sec. (C. CORRAIN, G. ERSPAMER, M. COLOMBO e G. MONASTRA, 1983); Paleocristiani dell'area cimiteriale intorno al Battistero di S. Giovanni, in piazza del Duomo, a



Milano (C. CORRAIN, 1971-1972); i reperti dell'Isola Comacina (Como), sede di chiese cimiteriali paleocristiane (C. CORRAIN e C. DE MARCO, 1961); resti scheletrici di Offanengo (Cremona) del V-VIII sec. (M. CAPITANIO, 1985b e 1988).

Trattandosi del cranio, riportiamo in prospetto le medie relative agli indici cefalico e auricolo-longitudinale (tra parentesi, le numerosità).

	Indice cefalico	Indice auricolo-longitud.
Trento (Pal. Tabarelli), VI-VII sec.	(4)77,6	(3)61,7
Trento (Paleocristiani), V-VI sec.	(10)77,4	(8)60,4
Trento (altri Paleocristiani)	(8)75,5	—
Val Fiemme (Trento), VI-VII sec.	(13)79,2	(6)68,3
Nomi (Trento), VI-VII sec.	(3)72,7	(3)59,8
Pedersano (Trento), VI-VII sec.	(6)79,8	(6)62,6
Longobardi di Verona	(2)75,5	—
Povegliano (Verona), VII sec.	(22)75,2	(19)62,7
Camalavicina (Verona), VII sec.	(5)76,7	(4)69,3
Barbarici di Rivoli-Rocca (Verona)	(4)80,6	(4)62,7
Longobardi di Vicenza	(7)77,7	(7)61,2
Vezzano (Belluno), VI-IX sec.	(4)88,6	(4)69,2
Longobardi di Erto (Pordenone)	(6)82,8	(5)64,5
Stevenà (Pordenone), V-VII sec.	(4),80,0	(2)65,3
Aquileia (Udine), V sec.	(14)76,9	(14)60,9
Longobardi di Cividale (Udine)	(14)76,5	(12)59,8
Longobardi di Brescia, VI sec.	(5)74,9	(5)55,7
Barbarici di Gussago (Brescia)	(3)77,9	(3)59,3
S. Polo (Brescia), VII sec.	(4)75,9	(4)59,9
Bergamo, VII-XII sec.	(9)79,6	(7)64,0
Battistero di S. Giovanni (Milano), Paleocristiani	(18)77,1	(11)72,7
Isola Comacina (Como), Paleocristiani	(11)79,5	—
Offanengo (Cremona), V-VIII sec.	(9)79,6	(7)64,0

Riscontriamo una discreta uniformità metrica tra i campioni confrontati, trattandosi delle medie dell'indice cefalico orizzontale: 17 su 23 di mesocefalia (in cui la nostra stazione assume una posizione mediana), 2 di dolicocefalia finale e 4 di brachicefalia anche avanzata, quasi tutte localizzate nella parte nord-orientale delle Venezie. Con Palazzo Tabarelli (77,6) si allineano i Paleocristiani della Basilica di S. Vigilio (77,4), i Barbarici di Camalavicina (76,7), i Longobardi di Vicenza (77,7),

i tardo-romani di Aquileia (76,9), i Longobardi di Cividale (76,5), i Barbarici di Gussago (77,9) e i Paleocristiani di Milano (77,1). Se guardiamo le 20 medie dell'indice auricolo-longitudinale, una sola esprime crani bassi (camecrazia), 11 crani moderatamente alti (ortocrania), 8 crani decisamente alti (ipsicrania). La tendenza è verso le forme alte del cranio. La serie di Palazzo Tabarelli si qualifica per una ortocrania (58,0-62,9) avanzata (61,7), in compagnia di Pedersano (62,6), Povegliano (62,7), Rivoli-Rocca (62,7), Vicenza (61,2).

Allo stesso modo, tabuliamo i dati di confronto, relativi agli indici diafisari delle ossa lunghe dell'arto superiore:

	Omero (i. diafisario)	Radio (i. diafisario)	Ulna (i. diafisario)
Trento (Palazzo Tabarelli), VI-VII sec.	(7)77,1	(8)75,0	(8)81,5
Trento (Paleocristiani), V-VI sec.	(76)80,1	(89)73,7	(83)79,4
Val Fiemme (Trento), VI-VII sec.	(5)89,1	(2)70,6	(5)73,4
Nomi (Trento), VI-VII sec.	(8)74,7	(7)70,1	(8)81,8
Pedersano (Trento), VI-VII sec.	(8)70,8	(5)73,6	(6)76,4
Longobardi di Verona	(5)81,5	(5)74,8	(4)74,6
Povegliano (Verona), VII sec.	(76)82,1	(57)73,4	(53)78,5
Camalavicina (Verona), VII sec.	(8)82,3	(9)79,0	(8)84,1
Barbarici Rivoli-Rocca (Verona)	(5)77,5	(5)73,6	(4)82,7
Longobardi di Vicenza	(3)84,8	(3)73,6	(4)82,1
Vezzano (Belluno), VI-IX sec.	(8)80,8	(8)76,8	(8)76,0
Longobardi di Erto (Pordenone)	(10)77,5	(8)71,8	(8)78,4
Stevenà (Pordenone), V-VII sec.	(6)72,6	(4)74,0	(4)78,7
Longobardi di Cividale (Udine)	(24)82,0	(26)70,8	(20)78,2
San Canzian d'Isonzo (Gorizia), Paleocristiani	(5)79,2	(2)64,4	—
Longobardi di Brescia, VI sec.	(10)82,6	(10)74,3	—
Barbarici di Gussago (Brescia)	(6)80,7	(6)73,3	—
S. Polo (Brescia), VII sec.	(9)81,8	(8)72,2	(9)88,4
Vione (Brescia), VII-VIII sec.	(2)89,1	—	—
Bergamo, VII-XII sec.	(20)80,6	(23)72,7	(21)81,3
Battistero di S. Giovanni (Milano), Paleocristiani	(42)80,8	(13)73,4	(17)82,8
Offanengo (Cremona), V-VIII sec.	(12)78,6	(9)73,0	(9)80,6

Soltanto la serie di Nomi, Pedersano e Stevenà (3 su 22) presentano sezioni omerali schiacciate (meno di 76,4 di indice), cioè platibrachia. Alcune serie, tra cui la nostra (77,1), Rivoli-Rocca (77,5), Erto (77,5), Offanengo (78,6), le hanno poco tondeggianti. In 3 casi su 21 medie osserviamo un leggero superamento della media (74) europea attuale del-

l'indice diafisario radiale: Palazzo Tabarelli (75,0), Longobardi di Verona (74,8) e di Brescia (74,3). In 2 altre il superamento è notevole: Camalavicina (79,0) e Vezzano (76,8). Nelle restanti 16 siamo più o meno al di sotto di detta media. Il che ci fa concludere per uno sviluppo, anche notevole, della cresta interossea radiale nell'epoca e nell'area considerate. Con tale sviluppo non s'accorda un certo tono di arcaicità, per il medesimo carattere, nell'ulna. Su 18 medie riportate, ben 15 superano la media europea moderna (76,0) dell'indice diafisario ulnare; la media di Palazzo Tabarelli (81,5) si trova tra queste, incontrando riscontri vicini in Nomi (81,8), Rivoli-Rocca (82,7), Longobardi di Vicenza (82,1), Bergamo (81,3), Paleocristiani di Milano (82,6), Offanengo (80,6).

Nel passare ai caratteri essenziali relativi all'arto inferiore, riportiamo per confronto le medie dei principali indici di sezione nei femori e nelle tibie.

	Femore (i. pilastrico)	Femore (i. platimerico)	Tibia (i. platicnemico)
Trento (Palazzo Tabarelli), VI-VII sec.	(7)111,5	(9)84,6	(7)72,5
Trento (Paleocristiani), V-VI sec.	(114)105,2	(102)85,0	(75)75,1
Val Fiemme (Trento), VI-VII sec.	(13)111,5	(13)83,6	(9)74,9
Nomi (Trento), VI-VII sec.	8(8)114,7	(7)81,5	(3)69,4
Pedersano (Trento), VI-VII sec.	(13)109,3	(12)82,5	(5)76,1
Longobardi di Verona	(6)99,6	(6)80,9	(6)77,9
Povegliano (Verona), VII sec.	(112)195,0	(92)83,9	(89)72,7
Camalavicina (Verona), VII sec.	(7)103,4	(9)89,9	(5)69,5
Barbarici di Rivoli-Rocca (Verona)	(6)113,7	(7)78,1	(5)74,7
Longobardi di Vicenza	(10)109,4	(10)83,0	(9)75,8
Vezzano (Belluno), VI-IX sec.	(8)109,1	(8)88,6	(7)80,6
Longobardi di Erto (Pordenone)	(10)105,6	(8)89,4	(4)71,1
Stevenà (Pordenone), V-VII sec.	(4)109,6	(2)86,9	(3)75,2
Longobardi di Cividale (Udine)	(30)105,9	(29)81,8	(25)75,3
S. Canzian d'Isonzo (Gorizia), Paleocristiani	(9)101,7	(9)81,2	(10)73,6
Longobardi di Brescia, VI sec.	(10)105,9	(10)79,7	(10)77,4
Barbarici di Gussago (Brescia)	(6)110,8	(6)89,1	(6)66,8
S. Polo (Brescia), VII sec.	(9)111,8	(9)84,6	(9)73,2
Vione (Brescia)	(2)107,7	(5)80,7	—
Bergamo, VII-XII sec.	(16)101,0	(17)80,0	(12)71,8
Battistero di S. Giovanni (Milano), Paleocristiani	(95)105,4	(93)85,0	(64)71,8
Isola Comacina (Como), Paleocristiani	(11)107,6	(11)94,6	(8)79,2
Offanengo (Cremona), V-VIII sec.	(11)102,6	(11)84,0	(11)74,9

Circa l'entità del pilastro metrico femorale (111,5), gli inumati di Palazzo Tabarelli sono schierati con i valori medi meno modesti: Val di Fiemme (111,5), Nomi (114,7), Rivoli-Rocca (113,7), Gussago (110,8), S. Polo (111,8). Su 23 medie riportate, 6 non sono di platimeria (più di 85 di indice), 12 presentano più o meno chiaramente il fenomeno e 5 lo offrono al limite: insieme a Palazzo Tabarelli (84,6), Basilica paleocristiana di S. Vigilio (85,0), S. Polo (84,6), Battistero milanese di S. Giovanni (85,0) e Offanengo (84,0). Quasi tutte le medie dell'indice cnemico rientrano nella euricnemia, avvicinandosi, più o meno per eccesso, al limite superiore della mesocnemia (70).

Chiudiamo i confronti con le medie della statura in cm (tra parentesi, il numero delle ossa lunghe intere):

	Statura maschile	Statura femminile
Trento (Palazzo Tabarelli), VI-VII sec.	(12)162,5	(13)157,0
Trento (Paleocristiani), V-VI sec.	(150)169,0	(82)154,5
Val Fiemme (Trento), VI-VII sec.	(?)166,7	—
Nomi (Trento), VI-VII sec.	(12)165,1	(8)153,7
Pedersano (Trento), VI-VII sec.	(9)175,2	(9)156,0
Longobardi di Verona	(2)164,0	—
Povegliano (Verona), VII sec.	(49)166,7	(11)153,1
Camalavicina (Verona), VII sec.	(9)159,3	—
Barbarici di Rivoli-Rocca (Verona)	—	(3)158,9
Longobardi di Vicenza	(22)171,3	—
Vezzano (Belluno), VI-IX sec.	(15)168,1	(11)157,6
Longobardi di Erto (Pordenone)	(4)166,4	(6)150,8
Stevenà (Pordenone), V-VII sec.	(9)165,7	—
Longobardi di Cividale (Udine)	(43)167,5	(5)151,2
San Canzian d'Isonzo (Gorizia), Paleocristiani	(6)162,7	(4)151,5
Longobardi di Brescia, VI sec.	(19)164,1	(14)150,8
Barbarici di Gussago (Brescia)	(12)170,8	(21)155,6
S. Polo (Brescia), VII sec.	(5)159,0	(4)150,0
Bergamo, VII-XII sec.	(21)159,4	(24)156,6
Battistero di S. Giovanni (Milano), Paleocristiani	(73)167,7	(21)155,6
Isola Comacina (Como), Paleocristiani	(23)168,6	(8)156,9
Offanengo (Cremona), V-VIII sec.	(18)170,4	—

La media maschile (162,5 cm) di Palazzo Tabarelli è tra le più modeste dell'epoca: Camalavicina (159,3), San Canzian d'Isonzo (162,7),

S. Polo (159,0), Bergamo (159,4). La media femminile (157,0) è tra le più discrete: Pedersano (156,0), Rivoli-Rocca (158,9), Vezzano (157,6), Bergamo (156,6), Isonzo Comacina (156,9). Sono le contraddizioni che si possono riscontrare nelle medie ricavate da basse numerosità. D'altra parte, le medie più alte possono essere attribuite a porzioni privilegiate della popolazione locale (Paleocristiani di Trento, di Milano e dell'Isola Comacina) o all'estrazione guerriera di certi campioni maschili (Longobardi di Vicenza e di Cividale, Barbarici di Gussago e di Offanengo). È come dire che gli inumati di Palazzo Tabarelli possono meglio rappresentare la popolazione comune, se non fosse per l'individuo della sepoltura 3 (178,6 cm di statura), che ha tutta l'aria di essere un personaggio, e per la media femminile troppo alta.

RESTI UMANI DEL VI-VII SEC. d.C., DI PALAZZO TABARELLI (TRENTO) - DATI METRICI (*)				
CRANIO				
<i>Neurocranio</i>	T1F	T3M	T6F	T7M
Capacità (Lee e Pearson) cc.	—	1668,3	1282,9	1354,0
1. Lunghezza massima	169,0	200,0	175,0	178,0
8. Larghezza massima	128,0	149,5	(138,0)	145,0
17. Altezza ba-b	—	—	125,0	123,0
20. Altezza auricolare	—	120,0	112,5	108,5
<i>I. cefalico orizz.:</i> 8/1	75,54	74,75	78,86	81,46
<i>I. vertico-longit.:</i> 17/1	—	—	71,42	69,10
<i>I. auricolo-longit.:</i> 20/1	—	60,00	64,28	60,95
<i>I. vertico-trasv.:</i> 17/8	—	—	90,57	84,42
<i>I. auricolo-trasv.:</i> 20/8	—	80,27	81,52	74,83
<i>I. y ba-b:</i> $17/\sqrt{1} \times 8$	—	—	80,43	76,59
<i>I. y po-b:</i> $20/\sqrt{1} \times 8$	—	69,40	72,39	67,56
9. Frontale minimo	91,0	102,0	90,0	91,0
10. Frontale massimo	113,0	126,5	121,0	121,0
<i>I. frontale-trasv.:</i> 9/10	80,53	80,63	74,38	75,20
<i>I. fronto-pariet. trasv.:</i> 9/8	71,09	68,22	65,22	67,76
<i>Splanocranio</i>	T1F	T3M	T6F	
47. Altezza facciale tot.	—	132,0	—	
48. Altezza facciale sup.	—	75,0	—	
45. Larghezza bizigomatica	—	141,0	—	
<i>I. facciale tot.:</i> 47/45	—	93,62	—	
<i>I. facciale sup.:</i> 48/45	—	53,19	—	
<i>I. cranio-facciale trasv.:</i> 45/8	—	94,31	—	
<i>I. fronto-giugale:</i> 9/45	—	72,34	—	
51. Larghezza orbitale	40,5	—	38,0	
52. Altezza orbitale	33,0	—	30,0	
<i>I. orbitale:</i> 52/51	81,48	—	78,95	
54. Larghezza nasale	—	27,0	—	
55. Altezza nasale	—	56,0	—	
<i>I. nasale:</i> 54/55	—	48,21	—	
61. Larghezza alveolare	—	71,0	—	
60. Lunghezza alveolare	—	57,0	—	
<i>I. dell'arcata alv.:</i> 61/60	—	124,54	—	
63. Larghezza palatina	—	45,0	—	
62. Lunghezza palatina	—	51,0	—	
<i>I. palatino:</i> 63/62	—	88,23	—	

(\*) I numeri premessi alle indicazioni delle misure corrispondono a quelli del trattato del Martin (R. MARTIN e K. SALLER, Lehrbuch der Anthropologie). Le misure sono tutte espresse in mm, salvo diversa indicazione.

<i>Mandibola</i>	T1F	T2M	T3M	T6F	T7M
65. Larghezza bicondiloidea	—	—	(134,0)	—	120,5
66. Larghezza bigoniaca	90,0	—	(121,0)	89,0	93,5
68(1). Profondità mandibolare	97,0	—	119,0	112,0	88,0
68. Profondità mandibolare	78,0	—	88,0	—	75,5
<i>I. delle larghezze: 66/65</i>	—	—	90,30	—	77,59
<i>I. di lung.-larg.: 68/65</i>	—	—	65,67	—	73,03
<i>I. fronto-mandibolare: 9/66</i>	101,11	—	84,29	101,12	97,32
<i>I. mandibulo-giugale: 66/45</i>	—	—	85,81	—	—
69(1). Altezza del corpo	32,0	32,5	37,5	34,5	34,2
69(3). Spessore del corpo	9,0	14,5	13,0	11,0	12,0
<i>I. spessore corpo: 69(3)/69(1)</i>	28,12	44,61	34,67	31,88	35,09
70. Altezza ramo ascendente	65,0	—	67,0	—	76,0
71a. Largh. mn. ramo ascend.	30,5	31,5	36,0	29,0	32,0
<i>I. ramo ascendente: 71a/70</i>	46,92	—	53,73	—	42,10
71. Larghezza ramo ascend.	42,0	—	45,0	42,0	44,0
79. Angolo mandibolare	112,5°	—	121,5°	—	101,0°

  

COLONNA VERTEBRALE		
<i>Sacro</i>	T1F	T7M
2. Lunghezza rettilinea anteriore	—	(127,0)
5. Larghezza rettilinea superiore	105,0	101,0
<i>I. di lunghezza-larghezza: 5/2</i>	—	79,52

  

GABBIA TORACICA		
<i>Sterno</i>	T1F	T7M
2. Lunghezza del manubrio	49,5	46,0
3. Lunghezza del corpo	—	107,0
<i>I. delle lunghezze: 2/3</i>	—	42,99

  

CINTO SCAPOLARE								
<i>Clavicola</i>	T1Fd	T2Ms	T3Md	T3Ms	T6Fd	T6Fs	T7Md	T7Ms
1. Lunghezza massima	130,0	—	—	—	—	—	143,0	144,8
4. Diametro verticale mediano	10,2	13,0	10,3	10,3	10,0	9,3	10,8	10,8
5. Diametro sagittale mediano	11,4	13,0	16,3	16,3	12,0	13,8	15,0	13,5
<i>I. diafisario: 4/5</i>	89,47	100,00	63,19	63,19	83,33	67,39	66,67	79,40
6. Circonf. mediana	36,0	41,0	44,0	43,0	37,0	36,0	39,0	40,0
<i>I. di robustezza: 6/1</i>	27,69	—	—	—	—	—	27,27	27,62

<i>Scapola</i>	T6Fs	T7Md	T7Ms						
1. Larghezza morfologica	—	154,3	—						
2. Lunghezza morfologica	—	102,5	104,0						
<i>I. scapolare: 2/1</i>	—	66,42	—						
12. Lunghezza cavità glenoidea	37,2	40,0	39,0						
13. Larghezza cavità glenoidea	27,5	30,0	—						
<i>I. della cavità glenoidea: 13/12</i>	73,33	75,00	—						
ARTO SUPERIORE									
<i>Omero</i>	T1Fd	T1Fs	T3Md	T3Ms	T6Fd	T6Fs	T7Md	T7Ms	
1. Lunghezza massima	298,5	—	—	—	—	—	308,0	307,0	
<i>Statura in cm</i>	154,9	—	—	—	—	—	159,0	158,5	
5. Diam. mass. mediano	22,0	—	25,5	26,0	21,7	22,5	24,8	24,0	
6. Diam. min. mediano	16,5	—	17,3	18,0	19,0	19,0	19,0	19,0	
<i>I. diafisario: 6/5</i>	75,00	—	67,84	69,23	87,55	84,44	76,61	79,17	
7. Circonf. mn. diafisi	60,0	57,0	65,0	65,0	62,0	—	66,0	66,0	
<i>I. di robustezza: 7/1</i>	20,10	—	—	—	—	—	21,43	21,50	
<i>Radio</i>	T1Fd	T1Fs	T3Md	T3Ms	T6Fd	T6Fs	T7Md	T7Ms	
1. Lunghezza massima	226,0	225,0	—	—	—	—	222,0	224,5	
<i>Statura in cm</i>	158,3	157,9	—	—	—	—	158,0	159,5	
5. Diam. ant. post. diafisi	11,6	12,5	13,0	14,7	11,0	11,0	12,3	13,0	
4. Diam. trasv. diafisi	16,2	16,0	15,0	17,0	17,0	17,0	17,5	18,0	
<i>I. diafisario: 5/4</i>	71,60	78,12	86,67	91,87	64,70	64,70	70,28	72,22	
3. Circonf. mn. diafisi	39,0	40,0	45,0	46,0	—	—	45,0	46,5	
<i>I. di robustezza: 3/1</i>	17,26	17,78	—	—	—	—	20,27	20,71	
<i>Ulna</i>	T1Fd	T1Fs	T3Md	T3Ms	T6Fd	T6Fs	T7Md	T7Ms	
1. Lunghezza massima	250,0	245,0	—	—	—	249,5	242,0	242,0	
<i>Statura in cm</i>	161,7	159,2	—	—	—	161,6	159,2	159,2	
3. Circonferenza min. diafisi	35,0	35,0	—	—	38,0	38,0	38,5	38,0	
<i>I. di robustezza: 3/1</i>	14,00	14,28	—	—	—	15,23	15,90	15,70	
11. Diam. dorso-volare diafisi	13,5	13,5	16,1	13,8	14,0	14,0	14,0	12,5	
12. Diam. trasv. diafisi	16,0	15,0	17,0	18,0	16,0	16,5	19,0	19,5	
<i>I. diafisario: 11/12</i>	84,37	90,00	90,70	76,67	87,54	84,85	73,68	64,10	



		BACINO								
		T1Fd	T1Fs	T3Md	T3Ms	T6Fs	T7Md	T7Ms		
9.	Altezza dell'ileo	—	122,0	—	—	—	145,0	—		
10.	Altezza dell'ala iliaca	91,0	97,0	—	—	—	107,5	—		
12.	Larghezza dell'ileo	—	—	—	—	151,0	160,5	—		
	<i>I. iliaco: 12/10</i>	—	—	—	—	—	149,30	—		
15.	Altezza dell'ischio	—	—	82,5	84,5	—	—	82,0		
22.	Diam. mass. del cotile	47,0	—	—	62,3	—	57,0	57,0		
		ARTO INFERIORE								
<i>Femore</i>		T1Fd	T1Fs	T3Md	T3Ms	T4Md	T6Fd	T6Fs	T7Md	T7Ms
2.	Lunghezza in posiz. nat.	420,0	405,5	—	508,0	—	—	433,0	436,0	439,0
	<i>Statura in cm</i>	154,8	152,3	—	177,6	—	—	157,3	162,8	163,6
6.	Diam. ant.-post. mediano	31,0	30,0	33,0	32,8	—	28,5	—	29,0	29,3
7.	Diam. trasv. mediano	24,5	26,0	31,0	29,3	—	26,0	—	27,5	27,6
	<i>I. pilastrico: 6/7</i>	126,53	115,38	106,45	111,94	—	109,61	—	104,32	106,16
	<i>I. di robustezza: (6+7)/2</i>	13,21	13,81	—	12,22	—	—	—	12,96	12,96
8.	Circonf. mediana	85,0	86,0	100,0	96,0	—	87,0	—	92,0	91,0
	<i>I. di lung.-spess.: 8/2</i>	20,24	21,21	—	18,90	—	—	—	21,10	20,73
10.	Diam. ant. - post. subtroc.	25,0	25,0	30,0	30,3	24,2	23,0	26,0	26,0	26,0
9.	Diam. trasv. subtroc.	28,0	28,0	32,2	35,0	28,8	31,8	33,0	31,0	31,0
	<i>I. platimerico: 10/9</i>	89,28	89,28	93,17	86,57	84,03	72,32	78,79	83,87	83,87
<i>Rotula</i>		T3Md	T6Md	T7Md	T7Ms					
1.	Altezza massima	—	39,5	44,0	44,0					
2.	Larghezza massima	—	44,0	49,0	47,3					
	<i>I. di altezza-largh.: 1/2</i>	—	89,77	89,79	93,02					
3.	Spessore massimo	20,0	18,0	21,8	20,0					
<i>Tibia</i>		T1Fd	T1Fs	T3Md	T3Ms	T6Fd	T6Fs	T7Md	T7Ms	
1.	Lunghezza totale	336,0	330,0	412,0	—	363,0	—	—	331,0	
	<i>Statura in cm</i>	154,4	153,1	179,7	—	161,7	—	—	156,2	
8.	Diam. ant.-post. mediano	28,0	27,0	—	33,0	28,0	27,0	30,0	30,2	
9.	Diam. trasv. mediano	21,0	20,0	—	25,8	23,0	21,0	21,5	20,0	
	<i>I. diafisario: 9/8</i>	75,00	74,07	—	78,18	82,14	77,78	71,67	66,22	
8a.	Diam. ant.-post. foro nutrit.	31,0	30,0	—	40,1	33,0	31,0	36,0	34,2	
9a.	Diam. trasv. foro nutrit.	21,0	21,8	—	30,1	24,3	22,5	25,0	23,0	
	<i>I. cnemico: 9a/8a</i>	67,74	72,67	—	75,06	73,64	72,58	69,44	67,25	
10b.	Circonf. min. diafisi	70,0	68,0	83,0	—	75,0	71,0	70,0	69,0	
	<i>I. di robustezza: 10b/1</i>	20,83	20,61	20,14	—	20,66	—	—	20,84	

<i>Fibula</i>		T1Fd	T7Ms					
1.	Lunghezza massima	331,5	331,0					
	<i>Statura in cm</i>	154,0	157,0					
<i>Astragalo</i>		T1Fd	T1Fs	T3Md	T6Fd	T6Fs	T7Md	T7Ms
1.	Lunghezza	50,0	49,4	62,0	52,0	51,0	58,0	57,0
2.	Larghezza	39,0	39,0	46,8	40,0	39,0	47,0	45,0
3.	Altezza	27,0	27,0	32,5	30,0	30,0	31,0	31,3
	<i>I. di largh.-lungh.: 2/1</i>	78,00	78,95	75,48	76,92	76,47	81,03	78,94
	<i>I. di alt.-lungh.: 3/1</i>	54,00	54,65	52,42	57,69	58,82	53,45	54,91
<i>Calcagno</i>		T1Fd	T1Fs	T6Fd	T6Fs	T7Ms		
1.	Lunghezza massima	72,5	71,5	73,3	73,0	80,0		
1a.	Lunghezza totale	69,0	70,0	70,0	71,0	76,0		
2.	Larghezza mediana	38,3	37,3	41,0	41,0	45,0		
4.	Altezza	35,5	35,0	40,5	39,5	42,0		
	<i>I. di largh.-lung.: 2/1</i>	52,82	52,17	55,93	56,16	56,25		
	<i>I. di alt.-lung.: 4/1a</i>	51,45	50,00	57,86	55,63	55,26		

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CAPITANIO M., 1973 - *I resti scheletrici umani di epoca barbarica provenienti da Nomi (Trento)*. «Studi Trentini di Scienze Naturali», 50, Trento, pp. 210-221.
- CAPITANIO M., 1976 - *Resti scheletrici di epoca medievale, rinvenuti a Vezzano (Belluno)*. «Quaderni di Antropologia e di Etnologia», 2, Padova, pp. 41-49.
- CAPITANIO M., 1979 - *Gli inumati della necropoli di S. Polo di Brescia*. «Natura Bresciana», 16, Brescia, pp. 199-213.
- CAPITANIO M., 1983 - *I resti umani di Pedersano (Trento), di epoca barbarica*. «Quaderni di Scienze Antropologiche», 9, Padova, pp. 16-34.
- CAPITANIO M., 1985a - *Gli scheletri di epoca barbarica rinvenuti a Camalavicina, presso Valeggio sul Mincio (Verona)*. «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura SS. e LL. di Verona», 36, Verona, pp. 23-42.
- CAPITANIO M., 1985b - *Gli scheletri umani di epoca barbarica rinvenuti al dossello di Ofanengo (Cr)*. «Insula Fulcheria», 15, Crema, pp. 59-79.
- CAVADA E. e CAPITANIO M., 1987 - *Nuove testimonianze cimiteriali dell'Alto Medioevo a Nomi in Vallagarina (Trento)*. «Annali dei Musei Civici - Rovereto», Rovereto, pp. 77-106.
- CORRAIN C., 1957 - *Crani romani e medievali di Aquileia*. «Memorie dell'Accademia Patavina di SS.LL.AA.», 69, Padova, pp. 3-95 dell'Estratto.
- CORRAIN C., 1971-1972 - *I resti scheletrici dell'area cimiteriale intorno al Battistero paleocristiano di S. Giovanni, in piazza del Duomo, a Milano*. «Sibrium», 11, Varese, pp. 163-200.
- CORRAIN C., 1976 - *I resti scheletrici di età barbarica rinvenuti a Rivoli-Rocca (Verona)*. «Quaderni di Antropologia e di Etnologia», 2, Padova, pp. 31-40.
- CORRAIN C., 1987 - *I resti scheletrici umani della località di Stevenà di Caneva (Pordenone), del V-VII sec. d.C.* - «Aquileia Nostra», 58, Gorizia, pp. 42-51.
- CORRAIN C. e CAPITANIO M., 1966 - *Resti scheletrici umani dagli scavi di S. Canzian d'Isongo*. «Studi Goriziani», 39, Gorizia, pp. 63-73.
- CORRAIN C. e CAPITANIO M., 1979 - *Resti scheletrici paleocristiani e medievali nell'antica Basilica di S. Vigilio in Trento*. «Studi Trentini di Scienze Naturali», 58, Trento, pp. 79-153.
- CORRAIN C. e CAPITANIO M., 1990, *Resti scheletrici umani del periodo longobardo rinvenuti a Cividale - Santo Stefano (Friuli)*, in AA.VV., *La necropoli di S. Stefano «in pertica»* Museo Archeologico Nazionale di Cividale, Cividale, pp. 185-207.
- CORRAIN C. e DE MARCO C., 1961 - *Prime notizie sui resti scheletrici dell'Isola Comacina*. «Sibrium», 6, Varese, pp. 249-251.
- CORRAIN C., ERSPAMER G., COLOMBO M. e MONASTRA G., 1983 - *Alcuni scheletri medievali, trovati a Bergamo*. «Quaderni di Scienze Antropologiche», 9, Padova, pp. 35-58.
- CORRAIN C. e MENEGHELLO L., 1987 - *Resti scheletrici umani di Povegliano Veronese, attribuiti al VII sec. d.C. - Nota preliminare*. «Quaderni di Scienze Antropologiche», 13, Padova, pp. 67-72.
- CORRAIN C. e MENEGHELLO L., 1989 - *Resti scheletrici umani da Ortaia (Povegliano Veronese), attribuiti al VII sec. d.C.* In corso di pubblicazione.
- CORRAIN C. e PICCININO M., 1965 - *Resti umani di epoca medievale nelle province di Vicenza e di Verona*. «Atti dell'Accademia di Agricoltura SS. e LL. di Verona», 16, Verona, pp. 17-24.
- ERSPAMER G., DE MARCHI D. e BERLESE T., 1978 - *Alcuni resti scheletrici umani da Vione in Valcamonica*. «Sibrium», 14, Varese, pp. 231-234.

- FUMAGALLI E., 1934 - *Contributo alla craniologia nel Trentino*, «Memorie del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina», 2, Trento, pp. 105-109.
- GRUPPIONI G., 1980 - *Reperti scheletrici altomedievali rinvenuti a Bologna*. «Seminario di Scienze Antropologiche», 2, Firenze, pp. 201-214.
- KISZELY I., 1970 - *Breve descrizione antropologica delle sepolture di età barbarica trovate a Gussago (Brescia)*. «Natura Bresciana», 7, Brescia, pp. 113-115.
- KISZELY IL. e KISZELY IS., 1969 - *Esame antropologico degli scheletri longobardi di Brescia*. «Natura Bresciana», 6, Brescia, pp. 125-153.
- MANOUVRIER M., 1893 - *La détermination de la Taille d'après le grands os des membres*. «Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris», 4, Paris, pp. 347-402.
- MARCOZZI V., 1962 - *Osservazioni antropologiche su alcuni rinvenimenti della Val di Fiemme*. «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», 92, Firenze, pp. 161-234.
- MARTIN R. e SALLER K., 1957-1962 - *Lehrbuch der Anthropologie*. Fischer, Stuttgart.
- MEZZAVILLA F. e DE MARCHI D., 1979 - *Reperti scheletrici umani di epoca longobarda, provenienti da Erto (Pordenone)*. «Quaderni di Scienze Antropologiche», 3, Padova, pp. 53-67.

**RIASSUNTO** - Resti scheletrici antichi (VI-VII sec. d.C.) da Palazzo Tabarelli (Trento).

*Vengono studiati i resti scheletrici di alcune tombe alto-medievali rinvenute sotto le fondamenta e il pavimento di Palazzo Tabarelli (Trento). Si viene ad arricchire l'incomplete quadro antropologico delle genti norditaliche nel primo Medioevo. Esse risultano, anche con questo apporto, sostanzialmente omogenee. I crani, come era prevedibile, anche nella nostra serie si mantengono ancora stretti; mentre nelle caratteristiche delle ossa lunghe si annunciano tratti moderni.*

**SUMMARY** - Old skeletal remains (VI-VII cen. A.D.) from Tabarelli Palace (Trento).

*We studied the early medieval skeletal remains found in burials under Tabarelli Palace (in Trento, North-Eastern Italy). The anthropological picture of North-Italian peoples of the first Middle Ages has improved. The new bones confirm the substantial homogeneity of that populations. The heads are still narrow, while the long bones show rather modern characters.*

**ZUSAMMENFASSUNG** - Alteskelettische Reste (VI-VII Jahrhundert n.C.) aus Palazzo Tabarelli (Trento).

*Skelettische Reste aus einigen unter den Gründen und dem Fussboden von Palazzo Tabarelli gefunden frühmittelalterlichen Gräbern werden erforscht. Das unvollendete anthropologische Bild der norditalischen Völker im Frühmittelalter wird infolgedessen reicher. Auch bei diesem Beitrag ergeben sie sich grundlegend homogen. Diese Schädel, wie es vorausgesehen war, sind noch eng, während die charakteristischen langen Knochen moderne züge anzeigen.*

Indirizzo degli autori:

dr. prof. Cleto Corrain - Via C. Moro, 8 - I-35100 Padova

dr. Gabriela Erspamer - Via Vecellio, 75 - I-35100 Padova

dr. Mara Biasi - I-37100 Pesina (VR)